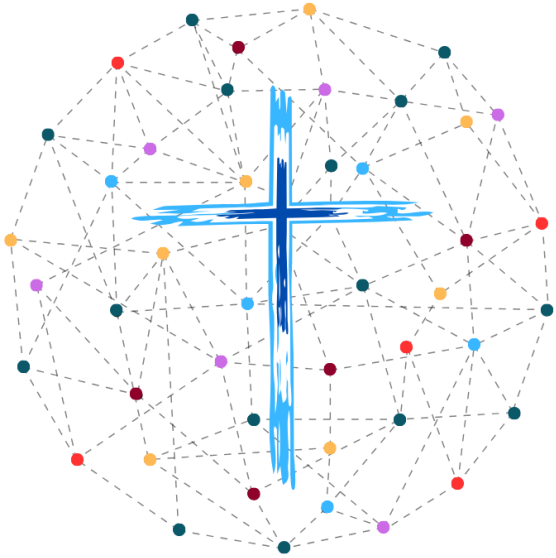
16 OTTOBRE 2026

PREGHIERA PER LA PACE CON SAN FRANCESCO

Guida **Suor Raffaella Petrini FSE**,
Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.
Con testimonianze di rappresentanti di Paesi in situazioni di conflitto



AZIONE CATTOLICA
SINODALITÀ E MISSIONE
CONFERENZA INTERNAZIONALE

Roma, Italia | 15 - 18 Ottobre 2026

INTRODUZIONE

Ci fermiamo questa sera alla presenza del Signore, lasciandoci accompagnare da San Francesco d'Assisi, per invocare la pace.

Il Poverello non è stato solo un uomo che ha parlato di pace, ma è diventato egli stesso operatore di pace. Ha scelto di vivere secondo la pace di Cristo, quella vera, quella che il mondo non può dare.

Ha imparato a guardare ogni creatura con uno sguardo nuovo, riconciliato con Dio e con sé stesso. La pace per lui non era solo una parola, ma uno stile di vita.

Anche noi, questa sera, vogliamo lasciarci interpellare da Francesco.

> *In quale ambiente siamo chiamati a portare la pace?*
> *Quale fratello o sorella ha bisogno della nostra accoglienza, del nostro ascolto, del nostro perdono?*
> *Quale parola di riconciliazione il Signore ci invita a pronunciare?*

In un mondo caratterizzato da guerre, morte e distruzione, chiediamo al Signore di fare di noi degli strumenti della sua pace. Anche Francesco ha conosciuto la guerra, la sofferenza, la malattia, il rifiuto e le incomprensioni.

Come Francesco, impariamo a non rispondere alla violenza con altra violenza, al rancore con rancore, all'indifferenza con altra indifferenza.

Iniziamo ora la preghiera con un cuore semplice e aperto all'ascolto.

SUOR RAFFAELLA

In questo Anno dedicato al transito di Francesco, non possiamo non cogliere nelle sue spoliazioni un percorso di pace, un'indicazione concreta, una scelta consapevole di obbedienza al vangelo. Per questo il suo saluto rifletteva sempre il saluto che Gesù affida ai suoi discepoli mandati in missione e ripetuto dal Risorto:

LETTORE

«In ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: "Il Signore vi dia la pace!". Questa pace egli annunciava sempre sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna.

Il primo tra quelli che seguirono l'uomo di Dio fu un abitante d'Assisi, devoto e semplice di spirito. Dopo di lui frate Bernardo, raccogliendo questo messaggio di pace, corse celermente al seguito del Santo di Dio per guadagnarsi il regno dei Cieli».

Dalla Vita prima di Tommaso da Celano (FF 359-360)

SUOR RAFFAELLA

Eppure Francesco non nasce come uomo di pace, come uomo riconciliato. Il suo primo sogno è la guerra e la gloria del mondo.

LETTORE

«Gli appare in visione uno splendido palazzo, in cui scorge armi di ogni specie e una bellissima sposa. Nel sonno Francesco si sente chiamare per nome e lusingare con la promessa di tutti quei beni. Allora, tenta di arruolarsi per la Puglia e fa ricchi preparativi nella speranza di essere presto insignito del grado di cavaliere. Il suo spirito mondano gli suggeriva una interpretazione mondana della visione, mentre ben più nobile era quella nascosta nei tesori della sapienza di Dio».

2 Cel (FF 586-587)

SUOR RAFFAELLA

Per diventare uomo pacifico e pacificato ha bisogno di… spogliarsi.

1 LA PRIMA SPOLIAZIONE

SUOR RAFFAELLA

La prima spoliazione narrata da Tommaso da Celano (nella *Vita beati patris nostri Francisci*) avviene a Roma, quando Francesco, ancora ricco mercante, si reca in pellegrinaggio.

Davanti alla moltitudine di poveri e impoveriti, scambia le sue vesti con quelle di un mendicante davanti a san Pietro.

Per incontrare l'altro è necessario mettersi nei suoi panni, abbandonare le proprie sicurezze, cercare di comprendere le motivazioni del fratello, la durezza della sua vita.

LETTORE

> *«Questi inizi lodevoli lasciavano prevedere cosa sarebbe stato, una volta giunto a perfezione. Spesso si spogliava per rivestire i poveri, ai quali cercava di rendersi simile, se non ancora a fatti almeno con tutto l'animo. Si recò una volta in pellegrinaggio a Roma, e, deposti, per amore di povertà, i suoi abiti fini, si ricoprì con gli stracci di un povero. Si sedette quindi pieno di gioia tra i poveri, che sostavano numerosi nell'atrio, davanti alla chiesa di San Pietro e, ritenendosi uno di essi, mangiò con loro avidamente».*
>
> 2 Celano (FF 589.8)

SUOR RAFFAELLA

La pace per Francesco nasce prima di tutto dal desiderio di relazioni che sanno rinnovarsi nello sguardo reciproco del perdono e della verità.

Da questa prospettiva è possibile scoprire l'altro non come un mio nemico, ma come un uomo/una donna che cerca di colmare il suo vuoto, di placare il suo dolore, di risolvere i suoi problemi.

Per questo più tardi Francesco scriverà ad un Ministro:

> *«Non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso».* (Lettera a un ministro)

> *«Il perdono evangelico non è un gesto che si compie una volta. È una grammatica quotidiana, faticosa, fragile. Francesco lo sapeva. Anche noi, oggi, abbiamo bisogno di reimpararlo».* (fr. Massimo Fusarelli, ministro generale ofm)

Lo stesso sguardo Francesco può allora rivolgerlo a coloro che al tempo erano considerati i nemici per eccellenza, gli infedeli, i saraceni: un dialogo che non subisce la diversità, ma può accoglierla come opportunità per testimoniare uno stile nuovo nel riconoscimento di una comune fraternità che supera ogni barriera.

PREGHIAMO

LETTRICE

✦ *Beato quel servo che non si inorgoglisce del bene che il Signore dice ed opera per mezzo di lui, più di quello che dice e opera per mezzo di altri.*

— Sostieni, Signore, l'umanità intera. Il mondo che oggi conosce strumenti di inaudita potenza, con la sapienza dello Spirito possa usarli per fare del mondo un giardino, rispettando la dignità di ogni popolo e cultura.

✦ *Beato quel servo che saprà amare il suo fratello malato che non può compensarlo, tanto quanto ama il sano che può compensarlo.*

— Sostieni, Signore, tutti coloro che soffrono a causa della mancanza di cure, della violenza, della guerra, dell'ingiustizia. Sii tu la loro forza e apri il nostro cuore all'ascolto del loro grido per essere al loro fianco.

CANTO

2 LA SECONDA SPOLIAZIONE

SUOR RAFFAELLA

La seconda spoliazione è quella più conosciuta, avvenuta davanti al vescovo di Assisi. Il gesto di Francesco vuole essere il segno della sua conversione definitiva: Francesco si spoglia di tutte le sue difese. Presentandosi nudo Francesco si mostra inerme, senza armi, senza difese; è questa condizione che disarma il padre.

Quando il Vescovo di Assisi fece notare a Francesco che la vita sua e dei suoi frati era troppo dura perché non possedevano nulla, Francesco rispose con queste esatte parole:

> *«Signore, se avessimo dei beni, dovremmo disporre anche di armi per difenderci. Dalla proprietà infatti nascono dispute e liti, e la carità di Dio e del prossimo ne viene spesso ostacolata. Per questo non vogliamo possedere alcun bene temporale in questo mondo».* (Legenda Trium Sociorum)

Una scelta radicale che pone al centro la pace nella scelta della povertà perché:

- chi possiede molti beni vive costantemente nel timore di perderli o che gli vengano rubati;
- per difendere ciò che si possiede si è spinti a usare le armi, creando barriere e conflitti con gli altri;
- rinunciare a ogni bene materiale era per Francesco l'unico modo per essere autenticamente liberi, in pace con il prossimo e totalmente affidati a Dio.

INVOCHIAMO

LETTRICE

Al Signore Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito santo diciamo con fiducia:

- Per coloro che confidano nella forza delle armi e della violenza
- Per coloro che pongono la loro fiducia nel denaro e nei beni materiali
- Per la nostra fede che ancora non crede alla forza disarmata del vangelo
- Per ogni tentativo di vivere la nostra vita come se non avessimo bisogno degli altri e fossimo senza peccato
- Per quanti sono profeti di morte
- Per coloro che hanno responsabilità di governo e scelgono la via della guerra e del conflitto

KYRIE ELEISON

CANTO

3 LA TERZA SPOLIAZIONE

SUOR RAFFAELLA

La terza spoliazione avviene alla Porziuncola, quando «si fece deporre nudo sulla terra nuda per essere preparato in quell'ora estrema» (Tommaso da Celano), l'ora della morte, del suo transito, della sua pasqua. Perché di nuovo Francesco si spoglia? Francesco si spoglia qui della sua tonaca, cioè dell'abito con cui aveva vissuto tutta la sua vita da penitente e religioso. È la definitiva spoliazione da se stesso per ricono-

scere di essere oggetto di un amore speciale, e questo amore ricevuto è la pienezza della realizzazione di tutta la vita.

È questo il momento in cui Francesco rivela pienamente anche la sua vita pacificata con tutto il creato.

Poco tempo prima ha scritto il Cantico delle creature.

Riconciliato con la terra vede il mondo non come una proprietà da sfruttare, ma come una grande realtà di fratelli e di sorelle.

Il suo non possesso gli permette di riconoscere in ogni cosa, in ogni realtà un dono di Dio.

Nelle sue spoliazioni Francesco restituisce a Dio nella lode i suoi doni e restituisce ai fratelli i beni come amministratore dei doni di Dio che non sono per se stessi, ma per il bene di tutti. Solo questa scelta permette di vivere e testimoniare una pace vera, disarmata e disarmante.

PREGHIAMO

LETTRICE

✦ *Beati i pacifici poiché saranno chiamati figli di Dio. Sono veri pacifici quelli che di tutte le cose che sopportano in questo mondo per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.*

— Sostieni, Signore, tutti gli operatori di pace perché trovino in te la forza e il coraggio di far crescere il dono della pace che tu ci hai donato.

INTERVENTI IN FORMA DI PREGHIERA

Myanmar **Ucraina** **Messico** **Camerun** **Terra Santa**

CANTO

PAROLE FINALI

SUOR RAFFAELLA

Al termine di questa preghiera, raccogliamo nel cuore ciò che abbiamo vissuto e ascoltato. Facciamo nostro il grido di chi è vittima dei conflitti, di chi ha perso familiari, amici, conoscenti, di chi non ha più una casa, un lavoro, un futuro.

Come veri fratelli e sorelle condividiamo la sofferenza di chi piange i propri cari, di chi viene perseguitato, dei bambini costretti a fare la guerra.

Matteo, nel suo Vangelo, riferisce le parole di Gesù: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». Francesco ha preso sul serio queste parole.

La sua pace nasceva dalla ricerca costante di una strada di incontro e di riconciliazione.

Francesco ci insegna che la vera pace inizia dentro di noi e non si impone con la forza.

Quante volte portiamo nel cuore parole non dette, ferite, risentimenti, giudizi?

Quante volte desideriamo la pace nel mondo, ma non riusciamo a costruirla nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri luoghi di lavoro?

Stasera vogliamo chiedere al Signore di concederci di tornare alla nostra vita quotidiana trasformati in strumenti della sua pace.

Questa intenzione affidiamo all'intercessione di San Francesco, operatore di pace, e insieme lo invochiamo:

NOSTRO PATRONO, PREGA PER NOI

PREGHIERA DI PAPA LEONE XIV

San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono
andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.

Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione
che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra
e di incomprensione,
donaci il coraggio di costruire ponti
dove il mondo erige confini.

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo operatori di pace:
testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.
Amen.

Dalla Lettera del Santo Padre Leone XIV ai Ministri Generali della Conferenza della Famiglia Francescana in occasione dell'apertura dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi

CANTO

NOTE



Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
www.catholicactionforum.org